Poésie et politique au XX^e siècle, sous la direction d'Henri Béhar et de Pierre Taminiaux

Rachele Calisti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4202>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4202

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 367

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rachele Calisti, «*Poésie et politique au XX^e siècle*, sous la direction d'Henri Béhar et de Pierre Taminiaux», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4202> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Poésie et politique au XX^e siècle, sous la direction d'Henri Béhar et de Pierre Taminiaux

Rachele Calisti

NOTIZIA

Poésie et politique au XX^e siècle, sous la direction d'Henri BÉHAR et de Pierre TAMINIAUX, Paris, Hermann, 2011, pp. 390.

- 1 Si è spesso creduto che ci sia una totale incompatibilità tra l'azione, territorio principalmente politico, e l'ideale, il sogno, momenti d'espressione privilegiati dalla poesia. Ma la poesia, così come la vuole una certa tradizione, non è solo un'arte disincarnata e distaccata dal reale. Essere poeta spesso significa compromettersi. Scopo di molti poeti, già a partire da Hugo e Lamartine, è proprio quello di incidere in modo concreto sul mondo e sulla storia non esclusivamente attraverso una *praxis*, ma soprattutto con una parola in grado, oltre che di rappresentare il mondo, anche di contribuire a cambiarlo.
- 2 *Poésie et politique au XX^e siècle* nasce a seguito del convegno internazionale tenutosi a Cerisy-la-Salle nel luglio 2011 e mira a gettare uno sguardo d'insieme sul legame che unisce la poesia del XX secolo ai tragici avvenimenti che ne hanno segnato la storia, dal comunismo al fascismo fino al colonialismo. In tal senso, l'intento dei vari interventi è proprio quello di mettere in luce la stretta connessione tra realtà e parola, quest'ultima degna di valore "costruttivo" tanto quanto la realtà stessa. Occuparsi della relazione tra poesia e politica significa dunque ritrovare le connessioni tra la parola poetica, l'ideologia e l'impegno civile, ovvero tra un discorso soprattutto evocativo, simbolico, che spesso tenta solo di suggerire un senso e, viceversa, un discorso rigido, specifico, oggettivo, eminentemente pratico e tutto rivolto alla realizzazione di uno scopo.

- 3 Dopo una riflessione di Pierre Taminiaux sulle singolari qualità del linguaggio poetico dei Manifesti dadaisti, da non sottovalutarsi, al di là del loro evidente valore di provocazione politica e letteraria, la raccolta si divide in due parti. Nella prima, dedicata ai movimenti letterari e artistici d'avanguardia e post-surrealisti, ci si preoccupa di storicizzare il loro percorso politico, mettendone in luce ambivalenze e peculiarità e analizzando le riflessioni dei loro principali artefici (Tristan Tzara, André Breton, Paul Éluard, Benjamin Péret, Robert Desnos, Louis Aragon). Nella seconda parte, intitolata «Résistances, révolutions, subversions», vengono esaminate le realizzazioni poetiche e politiche durante momenti di grande fermento storico, quando la parola circola tra le barricate nelle strade o nei gruppi rivoluzionari alla ricerca di libertà come all'epoca dei moti giovanili del 1968, nel corso della rivoluzione a Cuba o in alcune comunità francofone (Québec o Haïti). Attraverso lo studio di movimenti che vanno da Dada fino all'Oulipo, la raccolta sottolinea anche l'importanza di alcuni poeti che maggiormente hanno legato i loro versi alla comunità, stringendo legami di solidarietà o facendo opera di denuncia o resistenza. Così, nella seconda parte della raccolta, dai movimenti si passa all'analisi di singole personalità come Christian Prigent, Francis Ponge, Gaston Miron o Aimé Césaire che si sono avvicinati in modo concreto con le loro parole alla vita politica del loro paese.
- 4 Il poeta, in questo senso, va in primo luogo considerato come un uomo completamente coinvolto nella realtà in cui vive, che non può non relazionarsi con il mondo esteriore, ovvero con la società e con l'altro. Scopo dell'opera diviene allora quello di sottolineare e chiarire i complessi rapporti tra politica e poesia, intendendo però quest'ultima sia come poesia rivoluzionaria, sia come poesia riformista o di resistenza ma pur sempre poesia e, dunque, al di sopra delle leggi dello scambio e del profitto capitalistico poiché spinta principalmente da un «engagement lié au sentiment d'une urgence qui concerne et touche profondément la communauté des hommes» (p. 18).
- 5 In tal senso, i vari interventi non si limitano semplicemente ad analizzare quanto di politico si può rintracciare «dans la poésie», ovvero in una poesia dai contenuti strettamente politici ma in tutte le forme di rivolta o resistenza che il linguaggio poetico riesce a suscitare, mettendo così la politica al servizio dell'arte poetica: «du politique pour la poésie» (p. 13). Infatti, la poesia nel xx secolo, secondo Henri Béhar e Pierre Taminiaux, non solo non può tenersi a distanza, separata dalla società ma anzi ne diviene testimone privilegiata. Tuttavia, grazie alla parola poetica, l'impegno di un poeta assume contorni ben diversi rispetto a quelli di un uomo politico. Non è determinato in primo luogo da obblighi strategici o dal bisogno di risultati concreti ma si basa essenzialmente sulle proprietà espressive del linguaggio, inscindibili dalle sue caratteristiche liriche e maggiormente legate all'espressione dell'individualità. Proprio come afferma Baudelaire, attraverso i suoi versi l'artista riesce così a cogliere l'eterno anche nell'effimero, scoprendo una misteriosa attrattiva persino in un banale evento quotidiano, ritrovando la bellezza del moderno e poeticizzando il politico grazie alla sua «parole nue qui adhère au présent et à la puissance infinie du moment» (p. 34).